Nuovo attentato intimidatorio della mafia nel Palermitano

Dinamite contro un funzionario del Banco di Sicilia a Termini I.

Nessun ferito per fortuna - Il minacciato sfugge ai giornalisti - Vane indagini della polizia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 13 — *Un potentissimo ordigno è stato fatto scoppiare questa notte a Termini Imerese — a scopo chiaramente intimidatorio — davanti al portone della abitazione di un funzionario del Banco di Sicilia*

Nel grave attentato non si lamenta, fortunatamente, alcuna vittima; i danni tuttavia ammontano a circa mezzo milione. Sono andati distrutti o danneggiati, un portone, diversi infissi, vetri delle finestre, ecc. Sono in corso indagini della polizia e dei carabinieri che, tuttavia, hanno ben poca speranza di giungere alla identificazione dei criminali

La vittima dell'attentato, il dottor Antonino Guccione, alle domande degli inquirenti ha risposto stringendosi nelle spalle; poi, ai giornalisti che stamane tentavano di intervistarlo, ha gridato concitamente: «Non so niente, non ho dichiarazioni da fare»

La rudimentale bomba che è stata fatta scoppiare, poco dopo le due, in una delle più frequentate strade dell'importante centro commerciale del palermitano, era collegata ad una lunga miccia. I dinamitardi, dunque, si sono esposti ben poco ed evidentemente avevano studiato con cura il piano di azione.

Soltanto in un secondo tempo, tuttavia, è stato possibile accertare che il destinatario della intimidazione era proprio il dottor Guccione. Accanto a lui, infatti, abitano nella stessa via Stesicoro l'ufficiale sanitario comunale Candiado, ed il vice presidente della assemblea regionale siciliana, il missino Seminara. Soltanto un attento esame da parte degli artificieri ha permesso di stabilire senza possibilità di equivoci che la vittima predestinata era appunto il funzionario del Banco di Sicilia.

Sul movente della grave intimidazione si brancola ancora nel buio. Due tracce vengono tuttavia attentamente esaminate dagli inquirenti. La prima si riferisce all'ipotesi che il dottor Guccione non si sia interessato o abbia respinto qualche richiesta di contributo dell'istituto bancario che rappresenta, a qualche impresario o appaltatore; la seconda al fatto che il Guccione risulta proprietario di alcune terre coltivate ad agrumi, alla periferia di Termini Imerese. In questo caso potrebbe trattarsi di una vendetta, per motivi ancora oscuri, messa in atto dalla mafia dei giardini che, anche nel palermitano, prospera impunemente.

Con l'attentato di stanotte salgono a tre gli attentati dinamitardi messi in atto, nella provincia di Palermo, nello spazio di poche settimane.

La polizia non è riuscita a far luce in nessuno di questi spaventosi episodi di criminalità.

Il presidente dell'UVI gravemente ferito

Si rovescia l'auto di Adriano Rodoni

BRESCIA — Rodoni all'ospedale e in basso la macchina dopo l'incidente (Telefoto)

BRESCIA, 13 — Adriano Rodoni, presidente dell'UVI e dell'UCI, è rimasto stamani gravemente ferito in un incidente stradale. Nello stesso incidente sono rimasti feriti anche il segretario generale dell'UCI, René Cresal, e il segretario generale dell'UVI Rodolfo Magnani. Rodoni guarirà in oltre 40 giorni. Gli altri due in dieci giorni.

L'incidente è avvenuto alle 11,30 nei pressi di Mazzano, lungo la statale che da Brescia conduce a Salò. Alla guida della sua Appia, Rodoni stava recandosi con i suoi collaboratori sul circuito dei campionati mondiali di ciclismo dove la commissione tecnica dell'UCI aveva in programma un sopralluogo. Forse colpito da malore, Rodoni ha abbandonato improvvisamente la guida dell'auto, che ha abbattuto un paracarro, è uscita di strada e si è rovesciata. Subito soccorsi, i tre dirigenti del ciclismo internazionale sono stati ricoverati all'ospedale di Gavardo dove i medici hanno riscontrato a Rodoni choc traumatico, fratture multiple e contusioni, a René Cresal choc traumatico e contusioni, a Magnani contusioni multiple ed abrasioni.

Cinque stranieri arrestati

Enorme il traffico di pietre preziose

Venduti 11 mila carati di gioielli - I contrabbandieri si qualificavano agenti pubblicitari

I nomi dei contrabbandieri che importavano dall'Oriente in Italia una quantità incredibile di pietre preziose e gioielli sono stati resi noti. Essi sono: Fathallah Gowhary di 58 anni, iraniano; David Gowhary di 37 anni ed Emanuele Avrahai, iraniani; Rafaeloff Jacob di 48 anni, afganistano e infine una donna Jarruda Bruka, nata in India.

La lista dei contrabbandieri non si ferma qui: i nuclei di polizia tributaria di Milano, Roma e Cremona proseguono le indagini nella speranza di rintracciare anche altri implicati nello stesso traffico le cui proporzioni sarebbero enormi.

Come è noto, infatti, soltanto nei domicili milanesi dei quattro contrabbandieri già denunciati sono state sequestrate pietre preziose per un totale di 11 mila carati ed un valore di quaranta milioni di lire.

Gli smeraldi, i rubini e gli zaffiri, alcuni dei quali solitari purissimi, venivano conservati in semplici sacchetti, avvolti in carta velina e stretti con uno spago.

Dai taccuini e dagli appunti rinvenuti nei cassetti, gli investigatori hanno dedotto che la cerchia è molto vasta: finora, ad esempio, i quattro avevano venduto a Milano preziosi per 253 mila lire; e bisogna notare che tale è il prezzo «di contrabbando», e quindi notevolmente inferiore a quello di normale acquisto. Niente di favoloso, per quel che riguarda il sistema con cui i contrabbandieri riuscivano ad introdurre la merce in Italia: qualificandosi mediatori o agenti pubblicitari, andavano e venivano continuamente dai loro paesi d'origine, evitando, quasi sempre, i viaggi di aereo: preferivano naturalmente trattare con intermediari, anziché con i gioiellieri. E' stata proprio questa loro sicurezza a permettere il sequestro del materiale prezioso, che era custodito nei loro domicili, senza particolare precauzione.

La notizia del giorno

Il piacere della vendetta

La signora M. T. N. di Milano sospettava da tempo che sua sorella avesse una relazione con un uomo sposato. Deve aver fatto un ragionamento di questo tipo: «Mia sorella non ne ha colpa perché è tanto una santa donna. Lui non ne ha colpa perché gli uomini si sa come son fatti. Ergo: la colpevole è la moglie che non sa tenere il marito al posto suo. Adesso l'aggiusto io».

E l'aggiustava così: telefonava al commissariato di zona e faceva accorrere i poliziotti in casa della povera donna, colpevole solo di avere un marito infedele. «Pronto, commissario? A via tal dei tali in casa della signora tale picchiano a morte un bambino»: e la polizia accorreva. «Pronto? Commissario? Sempre a quella via di ieri una donna è impazzita e sta buttando dalla finestra le robe»: e la polizia accorreva. «Pronto? Commissario? A quella casa che v'ho detto ieri quella donna si è impiccata»: è, strano ma vero, la polizia accorreva.

Alla fine, un giorno la polizia è accorsa, ma a casa della signora M. T. N., e l'ha sorpresa col cornetto ancora in mano. E' stata quindi denunciata, a soli ventisei anni, per «procurato allarme presso autorità» e «disturbo a mezzo telefono».

ALLUCINANTE TRAGEDIA A TROIA

Uccide la moglie brucia 3 milioni e si impicca

TROIA, 13 — Una terribile tragedia che si è svolta in un clima di allucinante pazzia ha fortemente impressionato ieri sera gli abitanti del quartiere più povero di Troia (Foggia). Un vecchio, dopo aver bruciato tutti i suoi risparmi (circa tre milioni di lire), ha assassinato la moglie fracassandole la testa a randellate e poi si è impiccato con una corda legata ad una trave del soffitto. Antonio Crudo, l'assassino suicida, aveva 75 anni, sua moglie, Giovannina Scaglozzi, ne aveva 71.

Assurdo sembra alla loro età il movente del delitto: la gelosia. Eppure i vicini di casa hanno riferito che continue a questo proposito erano le liti dei due anziani coniugi; lui accusava la donna di continui tradimenti, insinuando che la moglie dilapidasse inoltre le sostanze con regali e spese voluttuarie. Nessuno ha sentito grida o rumore: la macabra scoperta è stata fatta da una delle tre figlie dei coniugi Crudo, la quale, rientrando a casa dopo il lavoro, appena ha aperto la porta ha avuto davanti agli occhi il terribile spettacolo: il corpo della madre orribilmente straziato riverso in terra, quello del padre impiccato al soffitto.

Mantiene tuttavia l'incognito

«Canzonissimo» s'è fatto vivo

Il vincitore della Lotteria di Capodanno si è fatto rappresentare da una banca

Il vincitore del primo premio della Lotteria di Capodanno, che rimane tuttora sconosciuto, si è fatto tuttavia vivo ieri mattina attraverso due funzionari di banca, i quali hanno consegnato all'Ispettorato Lotto e Lotterie il biglietto vincente, serie T n. 09052. I due funzionari, appartenenti alla Banca dell'Agricoltura, si sono recati prima alla cassa della sede romana dell'Ispettorato, dove hanno depositato il biglietto e poi dal dottor Scoppa, capo della divisione lotterie. Il prezioso tagliando verrà ora inviato al Poligrafico dello Stato per controllare che sia autentico, quindi l'Ispettorato provvederà a versare i 150 milioni della vincita alla Banca incaricata dal vincitore.

A Carlentini intanto si gioca sul nome del vincitore: sarebbe Gaetano Camiglia, che già nei giorni scorsi aveva smentito la notizia della vincita. Nella tarda serata di giovedì il Camiglia è stato visto uscire, insieme alla moglie signora Lina, dallo studio del notaio dr. Gaetano Petralia di Carlentini. Un amico che a quell'ora si trovava a passare per la via Marconi, riconoscendolo gli si avvicinava per congratularsi della vincita: il Camiglia, dopo avere risposto con un sorriso, stringendosi nelle spalle, si allontanava quindi verso via Vespri dove abita. Nella stessa giornata sarebbe quindi partito in treno, salendo in uno dei paesetti della riviera, verso Messina. Secondo le voci che abbiamo riferito il Camiglia si sarebbe rifugiato in una proprietà di parenti.

Inaugurando l'anno giudiziario

Il P.G. di Catania attacca la stampa per il caso Gallo

«Vere vittime della sentenza — sostiene il magistrato — sono state la giustizia e la magistratura»

Salvatore Gallo all'epoca della reclusione a Ventotene

CATANIA, 13 — Il Procuratore Generale di Catania, dottor Vacrica, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario, si è scagliato contro la stampa, rea, a suo avviso, di aver montato il caso Gallo, di avere fatto di un mancato assassino un martire, di avere gettato discredito sulla magistratura.

«Per non parlare alla leggera — ha esordito il P.G. — ho voluto studiare il ponderoso processo ed ho cercato di viverlo come se avessi dovuto assumere la responsabilità di giudicarlo. E mi sono convinto della necessità di ridimensionare i fatti da questa tribuna e nell'unica occasione annuale a noi concessa per parlare con il pubblico e far sentire la nostra voce. Si è gridato — ha proseguito il magistrato — nella certezza di facile successo, alla grande ingiustizia consumata ai danni di un uomo condannato alla terribile pena dell'ergastolo per un crimine non consumato, per l'omicidio di un uomo vivo, di suo fratello».

«Abbiamo letto — è ancora il P.G. che parla — di distinzione tra libero convincimento ed arbitrio, riferito logicamente ai giudici delle Corti d'assise interessate alla vicenda. Salvatore Gallo è diventato un martire e sono stati tributati onori all'innocente reduce dall'ergastolo. Ed in tutto ciò si è esagerato, senza alcuna discriminazione, parlando, scrivendo, e dando ai fatti e alle situazioni colori non appropriati».

«Salvatore Gallo è sicuramente innocente di un fatto che avrebbe potuto o dovuto avere diversa qualificazione giuridica (tentato omicidio aggravato) — ha detto ancora il dott. Vacrica — comportante una pena, nel minimo, ben superiore a quella da esso Gallo già scontata. Il processo dice gravi cose a suo carico e alla loro voce dovettero dare ascolto quanti furono implicati nella vicenda. Come mai tutti sono caduti nello stesso errore? Perché tutte le pagine del processo convergevano su un punto: l'aggressione subita da Paolo Gallo ad opera del fratello Salvatore. Su ciò convergevano le testimonianze armonizzate fra loro, i rilievi materiali, le elaborate perizie eseguite».

Dopo altre affermazioni di minore importanza, il P.G. ha chiuso l'argomento con queste parole: «Vere vittime sono state l'umana giustizia e la magistratura, togata e popolare, ingannate prima da inconcepibili, artificiose situazioni e poi vilipese più avendo pronunciata la parola di verità, fin dove non intervenne inimmaginabile malizia a fuorviarle».

L'intervento del procuratore generale di Catania si commenta da solo, ma nonostante ciò è forse utile fare su di esso qualche considerazione, esaminando attentamente alcune delle affermazioni che vi sono contenute.

Il dottor Vacrica c'è l'ha con la stampa. Non è, purtroppo, il primo né l'ultimo magistrato ad averlo fatto quest'anno. Ma il procuratore di Catania ha innegabilmente sorpassato certi limiti, e non soltanto nei confronti della stampa.

Il dottor Vacrica si trasforma in giudice, quando giudice non è, «nell'unica occasione annuale» a lui «concessa per parlare con il pubblico». Salvatore Gallo, dopo sette anni di ergastolo, per un delitto non commesso, torna sul banco degli imputati ed ha, come giudice amico, il procuratore di Catania, difensore d'ufficio di chi lo condannò 7 anni fa. Il dottor Vacrica ostenta la stessa sicurezza che ebbero i giudici di allora, ma quelli sono scusabili, lui no. Chi condannò Gallo lo fece credendo di essere nel giusto. Un ciò confortato da una arcaica legislazione), ma il procuratore generale di Catania dovrebbe essere più cauto nelle sue affermazioni perché come allora non c'era la prova che Paolo Gallo fosse morto, adesso non c'è quella che egli sia stato anche solamente colpito da suo fratello.

Chi emanò quella sentenza sbagliò in buona fede, forse accecato da indizi che parevano prove. E l'errore noi non lo addebitiamo agli uomini, ma alle leggi che permisero la condanna di un innocente. Se parliamo di Salvatore Gallo e se diciamo che egli è una vittima è perché vogliamo che simili casi non si ripetano; e quando invochiamo una procedura penale adeguata ai tempi e che renda più difficile l'errore giudiziario, il dottor Vacrica dovrebbe essere grato alla stampa la quale assolve in questi casi appunto ad una delle sue precipue funzioni.

E' accaduto in Italia

● **Il Rosmarino ha straripato** sembra una frase da codice segreto. Tutto si spiega sapendo che il Rosmarino è un torrente le cui acque, alla periferia di S. Agata (Messina), hanno interrotto il traffico per diverse ore.

● **Altre scosse** di terremoto, con epicentro in Dalmazia, sono state avvertite dai sismografi degli osservatori di Roma, Siena, Trieste e Taranto.

● **In forte ritardo** sono i treni provenienti dalla Francia. Per una frana è caduto un tratto della linea elettrica in territorio francese, in prossimità del confine italiano.

● **Colpi di pistola** in cambio di uno sfregio da coltello ha sparato con'ro Giandomenico Costantino il marovale Francesco Maggiano, di S. Pietro a Maida (Nicastro). Lo sfregio era stato inferto dal Costantino un anno fa.

● **In una pentola** di acqua bollente, posta a freddare sul pavimento della cucina è caduta una bambina di appena nove mesi: Giuseppina Galluccì che muoveva i primi passi (Melfi). Le terribili ustioni l'hanno uccisa.

● **Branchi di lupi**, spinti dalla fame, sono scesi a valle dalle sovrastanti montagne, in contrada Marinero (Matera). Alle numerose perdite di bestiame, i pastori hanno risposto con battute di caccia.

● **Epatite virale** acuta nella scuola elementare «Basile» di Napoli. Sette casi, fortunatamente tutti a decorso ben noto, sono stati finora riscontrati. I locali della scuola sono stati disinfettati.

● **Fiammate a ripetizione** si sprigionavano dai cavi delle linee ad alta tensione che passano nei pressi di Bondo, un villaggio a quota 800 metri, in provincia di Trento.

Forti correnti occidentali apportatrici di rapide perturbazioni interessano tutta la penisola. Cielo nuvoloso con tendenza all'aumento. Temperatura in diminuzione, venti moderati, mari agitati.

● **Un maniaco** ha preso di mira le vetrine dei negozi di Trieste. A mattonate ne infrange 7 per stabilire «guarda e gode e più non vuole», come il poeta. Il peso della neve aveva prodotto il guasto che ha sempre dato panico fra la popolazione, ma è stato già riparato.

● **Topi nel vino** ha trovato una massaia milanese, Italia Trovano. La scoperta è stata fatta quando il fiasco era agli sgocciolo...

● **Il sacrestano** del Santuario della Madonna della Salute (Legnago) nascosto in un confessionale, ha scoperto che «pescava» nella cassetta delle elemosine del tempio: erano tre ragazzi, di cui il più grande ha 12 anni.

Operatrice di gru

Lucie Obst

occupata presso la

VEB costruzioni macchine pesanti «7 ottobre» BERLINO - WEISSENSEE

BERLINO, nel centro della Repubblica Democratica Tedesca

Come berlinese ed in più madre di quattro bambini sono, più di ogni altra, direttamente interessata ai fatti del 13 agosto 1961 di Berlino.

La mia azienda, la **VEB Costruzioni macchine pesanti «7 ottobre»**, per la divisione della nostra capitale, per le continue azioni di disturbo provocate dal settore occidentale, ha sofferto molte difficoltà. Così non poteva più andare avanti; in fondo Berlino non si trova sull'Elba, ma al centro della Repubblica Democratica Tedesca come capitale del nostro Stato.

Nessuno può contestare che il nostro governo ha intrapreso tutti gli sforzi per giungere ad un accordo. Aumentano invece le azioni di disturbo contro il nostro sviluppo economico e le calunnie contro la nostra Repubblica. L'unico giusto rimedio è di finirla una volta per tutte con queste provocazioni, mediante un trattato di pace.

Durante la prima guerra mondiale ero una bambina, ho vissuto da giovane donna la seconda guerra mondiale con tutte le sue miserie e crudeltà.

Ora desidero che ai miei bambini sorrida un avvenire migliore.

Ci occorre un trattato di pace che, dopo 16 anni dalla fine del conflitto, elimini finalmente in Germania una situazione anormale e pericolosa ed assicuri a tutti gli uomini pace e tranquillità.

Berlino, la capitale della Repubblica Democratica Tedesca, è una importante città industriale, un centro di cultura e di commercio con l'estero. Se volete delle risposte su possibilità di acquisti e di vendite, rivolgetevi ai relativi reparti di commercio estero:

Prodotti chimici	Deutscher Innen - und Aussenhandel Chemie, Berlin C 2, Georgenkirchplatz 6-12 — Telefono 51 05 41 Telegrammi: DIACHEM, Telex: 011 457, 011 467
Attrezzature per l'industria chimica	Deutscher Innen - und Aussenhandel Chemieausruestungen Berlin W 8, Mohrenstrasse 61 — Telefono 22 02 71 Telegrammi: CHEMOTECHNA, Telex: 011 461
Macchine	Deutscher Innen - und Aussenhandel Maschinen - Export Berlin W 8, Mohrenstrasse 61 — Telefono: 22 02 71 Telegrammi: DIAMASCH, Telex: 011 463
Macchine	Technocommerz G.m.b.H. Berlin - Baumschulweg, Schoentaler Weg 6 — Telefono. 42 52 96 Telegrammi: Technocommerz Berlin, Telex: 011 480
Macchine utensili	WMW - Export, Aussenhandelsunternehmen fuer Werkzeugmaschinen, Metallwaren, Werkzeuge Berlin W 8, Mohrenstrasse 61 — Telefono. 22 02 71 Telegrammi: WEMEX, Telex: 011 461
Attrezzature tipografiche	Polygraph - Export, Gesellschaft fuer den Export von polygraphischen Maschinen m.b.H. Berlin W 8, Friedrichstrasse 61-62 — Telefono 20 06 01 Telegrammi: POLYTYPE BERLIN, Telex: 011 310 311
Attrezzature per trasporti, automobili	Transportmaschinen Export und Import, Deutscher Innen - und Aussenhandel Berlin W 8, Taubenstrasse 11/13 — Telefono: 22 02 71 Telegrammi: Datrans, Telex: 011 461, 463
Ottica di precisione	Deutsche Export - und Importgesellschaft Feinmechanik - Optik m.b.H. Berlin C 2, Schicklerstrasse 7 — Telefono 51 03 21 Telegrammi: PRAEZISHANDEL, Telex: 011 291
Attrezzature per l'industria elettrica	Deutscher Innen - und Aussenhandel Elektrotechnik Berlin N 4, Chausseestrasse 111/112 — Telefono. 42 00 58 Telegrammi: DIAELEKTRO, Telex: 011/413 14
Radioelettrici	Heim-Electric, Deutsche Export - und Importgesellschaft m b H. Berlin C 2, Liebknechtstrasse 14 — Telefono. 51 08 81 Telegrammi: HEIMELECTR C, Telex: 011 257, 011 476
Macchine per ufficio	Bueromaschinen - Export, Gesellschaft fuer den Export von Bueromaschinen m.b.H. Berlin W 8, Friedrichstrasse 61 — Telefono 20 03 11/20 29 03
Macchine fotografiche	Deutsche Kamera - Aussenhandelsgesellschaft m b H. Berlin C 2, Wallstrasse 23/24 — Telefono: 20 05 11 Telegrammi: DEUTKAMERA, Telex: 011 363/364
Vetro - Ceramiche	Deutscher Innen - und Aussenhandel Glas - Keramik Berlin W 8, Kronenstrasse 19 19a — Telefono 20 02 61 Telegrammi: DIAKERAMIK, Telex: 011 421
Tessili	Deutscher Innen - und Aussenhandel Textil, Berlin W 8, Behrenstrasse 46 — Telefono 22 02 51 Telegrammi: DIATEX, Telex: 011 241
Tessuti a maglia Tessuti per arredamenti	Wiratex, Exportgesellschaft fuer Wirkwaren und Raumtextilien m b H. Berlin C 2, Rosenstrasse 15
Articoli di consumo	Deutscher Innen - und Aussenhandel Kulturwaren Berlin W 8, Markgrafenstrasse 46 — Telefono: 22 01 01 Telegrammi: DIAKULTUR, Telex: 528/529
Strumenti musicali Giocattoli	Deutsche Musikinstrumente - und Spielwaren - Aussenhandelsgesellschaft Berlin W 8, Charlottenstrasse 46 — Telefono. 22 50 44 Telex: 011 797